Anno XLIV — n. 56
Lunedì 7 Marzo 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50l— pag.di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4,50

Il R. Ginnasio-Liceo
a ricordo dei suoi insegnanti e studenti caduti in guerra

Ieri, il proposito d'insegnanti e studenti del R. Ginnasio e Liceo «Jacopo Stellini» della nostra città di ricordare i caduti nella guerra ultima, già loro compagni nella docenza o nello studio, ebbe la sua manifestazione solenne — benchè non completa ancora, poichè (ce ne avverte una postilla stampata sulla copertina di un austero opuscolo dedicato alla memoria dei prodi), è in corso una pubblicazione non potuta condurre a termine per difetto di notizie perfino essenziali.

La lapide

Ieri, alle 10, fu murata una lapide, in istile classico, severa nelle sue linee, parca di ornamenti, ideata da quel chiaro e colto artista ch'è il prof. cav. Giovanni Del Puppo. Tra rame di palmizio e di alloro — martirio e gloria — porta nell'alto questa semplice dicitura: Morti — per la Patria — 1915 1918; ed i nomi dei prodi, a ciascun dei quali facciamo seguire brevi parole desumendole dall'opuscolo citato:

INSEGNANTI

prof. dott. *Francesco Duse*, di Ermenegildo, nato a Venezia il 3 ottobre 1885, qui trasferito dal Ginnasio di Aquila ordinario di discipline letterarie dal 1.o ottobre 1916 — tenente del Genio, morto nell'Ospedale militare italiano di Grenoble il 4 settembre 1918. Croce di guerra e medaglia d'argento al valore.

prof. Pasquale Pomarici di Giuseppe, nato a Potenza il 4 novembre 1882, qui ord. di educazione fisica dal 1.o ottobre 1912 — tenente nel 188.o distaccamento di fanteria, morto nell'Ospedale di Dicomano (Firenze) il 3 novembre 1918.

STUDENTI

Aristide Benedetti di Luigi Amedeo, nato a Gemona il 22 febbraio 1893, capitano comandante la 150a batteria, morto nell'Ospedale di Romans (27 agosto 1917). Medaglie di bronzo e d'argento.

Paolo Bertoli di Angelo, nato a Latisana (25 gennaio 1892) capitano nel 117.o fanteria, morto sul Carso (18 agosto 1917), da prima creduto disperso.

Giovanni Boccaccino, di Francesco, nato a Melfi (Potenza: 17 febbraio 1887), dal '97 a Udine, dove fu anche redattore del «Paese» sino alla guerra — sottotenente nell'8.o alpini battaglione «Gemona», morto sul Seisera — oltre il vecchio confine di Pontebba, il 18 luglio del 1916.

Emilio Bongioanni, di Angelo, nato a Torino (30 settembre 1898), tenente nel 96.o fanteria (Brigata Udine), morto sul Montello (19 giugno 1918) — *Medaglia d'oro*, motu proprio del Re.

Celestino Calligaris, di Pietro, nato a S. Stefano di Cadore (4 febbraio 1899) — sottotenente nel 2.o fanteria, morto sul monte Tomba il 30 ottobre 1918. — Sepolto nel piccolo Cimitero di Cavaso. - Medaglia di bronzo.

Enrico Clivio.

Arturo Della Pietra, del fu G. B., nato a Comeglians (14 febbraio 1894), sottotenente degli Alpini "Monte Suello", morto nel Trentino (2 agosto 1916). — Medaglia d'argento.

Ferruccio Fabbrovich (in guerra: *Bruni*), di Giuseppe, nato a Cormons (2 settembre 1897), sottotenente di fanteria, morto a Flondar (Carso, 24 maggio 1917). — Medaglie di bronzo e d'argento; Croce al merito di guerra.

Osvaldo Fabiani, di Giacomo, nato a Dierico (Paularo: 23 dicembre 1897), tenente nell'8.o Alpini, battaglione «Cividale». Ferito più volte sul monte Sassuma, è morto a Spezia il 1.o dicembre 1917.

Camillo Farlatti, fu Federico, nato a Pordenone (25 dicembre 1896), sottotenente dei bersaglieri ciclisti. Medaglia di bronzo.

Carlo Fior, fu Francesco, nato in Udine (16 marzo 1847), prima di fanteria, poi del 3.o genio. Ferito sul Piave nel giugno 1918, è morto in Aquileia il 6 gennaio 1919.

Romano Franz, di Giovanni Ferruccio, nato a Moggio Udinese (26 marzo 1899), allievo ufficiale nel 2.o artiglieria da montagna; morto a Viareggio (1.o marzo 1919).

Galli Mario, di Giuseppe, nato in Ancona (26 gennaio 1896), sottotenente degli alpini, battaglione "Ampezzo" morto sul Pal Grande (23 giugno 1916). Medaglia di bronzo.

Mario Levi di Achille, nato a Torino nel 1895, sottotenente del 2.o fanteria, poi aviatore. Caduto da idrovolante l'11 ottobre 1916 e sepolto a Desenzano.

Mario Marchetti, di Ernesto, nato a Udine (10 agosto 1895), sottotenente nel 1.o bis, ora 15.o bersaglieri, morto (28 ottobre 1915) a Castelnuovo Carsico: noverato da prima fra i dispersi.

Lelio Michelini, di Pietro, nato a Bologna (1.o maggio 1892), sottotenente di artiglieria, morto a Oslavia (2 novembre 1915).

Lucio Muzzatti, di Girolamo, nato a Udine (26 luglio 1896), sottotenente nell'8.o bersaglieri ciclisti, morto a Oslavia (3 novembre 1915). — Encomio solenne e medaglia d'argento

Luigi Pellegrini, di Camillo, nato in Oderzo (7 aprile 1897): entrò nell'artiglieria da Campagna sul Carso, poi fu allievo ufficiale aviatore. Morto sul campo-scuola di aviazione di Brolio (Fojano della Chiana, 7 ottobre 1918).

Antonio Pennato di Papinio, nato a Udine (16 dicembre 1893), sottotenente di complemento in fanteria, morto sul monte Lemerle (15 giugno 1916). — La salma non fu identificata. — Medaglia d'argento.

Valentino Rieppi, di Giovanni, nato a Latisana (10 dicembre 1895). sottotenente, prima, del 6.o battaglione alpini, poi del 207.o fanteria, ferito e prigioniero nel Trentino, morto nell'Ospedale d'Innsbruck il maggio del 1916.

Massimiliano Rodolfi, di Pietro nato a Moggio Udinese (22 luglio 1897), sottotenente nel 2.o fanteria morto a Scaudian, per malattia contratta sul Carso (7 giugno 1918).

Gaetano Scano

Cesare Selz fu Luigi Americo, nato a Perteole (Venezia Giulia: 16 settembre 1895) sottotenente nel 65 o fanteria, brigata Valtellina, morto a Santa Maria di Tolmino (14 dicembre 1915).

Gino Tomasetti di G. B. nato in Aviano (3 dicembre 1897) sottotenente prima nel 1.o reggimento fanteria, brigata Re, poi nel 57 brigata Abruzzi, morto per ferita di granata, da cui fu colpito il 26 ottobre 1918, un mese dopo a Lanciano (24 novembre 1918)

Mario Zatti di Antonio, nato a Casarsa della Delizia (30 settembre 1914) sottotenente nell'8.o alpini battaglione «Cividale» morto sul Monte Mrzli 24 ottobre 1915, appena giunto sul campo della gloria. «Non si seppe mai sua sepoltura».

La cerimonia inaugurale

L'artistica lapide è murata sulla parete di destra dell'atrio. La incoronano foglie di alloro e di palma, sulle quali spiccano grandi mazzi di garofani bianchi e rossi; e il tricolore si ripete anche nel drappo che scende fino a terra e porta nel campo bianco la Croce di Savoia. Le recano omaggio le bandiere, scortate dalle singole rappresentanze della Società Veterani e Reduci, dell'Associazione combattenti, dell'Associazione Mutilati, dell'Educato Scuola e famiglia, della Scuola Normale femminile, del R. Istituto. Tecnico, del R. Ginnasio e Liceo: i simboli delle generazioni che diedero il loro sangue fin dalle prime battaglie per redimere la Patria, di quella che lo ha dato per il compimento della sua unità, di quelle che lo daranno — se mai lo richiederanno i fati — per conservarla tutta libera ed unita e gloriosa, contro i nemici di fuori, contro le insidie osate contro di lei da figli degeneri.

Gli intervenuti

Il vasto atrio è affollato di studenti e studentesse, di professori, di autorità civili e militari. Notiamo anche alcuni parenti dei gloriosi Caduti; il prof. comm. Papinio Pennato, il prof. A. Bongiovanni, il cav. Girolamo Muzzatti, il signor Ernesto Marchetti...

Fra le autorità e rappresentanze: Senatore bar. Morpurgo, R. Prefetto comm. Cantore, generale Berardi e Milanesi, colonnelli: co. Murari della Corte Bra capo di Stato Maggiore Divisione di Cavalleria, Amante del II. fanteria, Po dei bersaglieri; Sindaco gr. uff. Spezzotti, provveditore agli studi cav. Gentile, prof. cav. Marchesi preside del R. Istituto Tecnico, prof. comm. Misani già preside del medesimo Istituto, prof. cav. Garassini preside della R. Scuola Normale femminile, prof. cav. Lazzari preside della R. Scuola Tecnica, architetto Barnabò direttore della R. professionale. cav. Pezzotti procuratore del Re, cav. Bianchi direttore provinciale delle Poste, cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, comm. dott. Carlo. Marzuttini presidente della Società Veterani e Reduci, colonnello cav. Santi ispettore del Tiro a segno, ispettore scolastico Rigotti, co. Francesco Groppiero in rappresentanza della Deputazione Provinciale, la Direzione delle Scuole Comunali era rappresentata dal direttore signor Enrico Fruch, essendo il Direttore Generale prof. cav. L. Pizzio indisposto. E v'erano insegnanti di tutti gli Istituti educativi cittadini e famiglie di studenti.

LE PAROLE DEL PRESIDE

Schieratesi le bandiere appiè della lapide, gli astanti si dispongono davanti alla rampa centrale dello Scalone. Il preside del Liceo e Ginnasio accingesi a parlare: e tutti raccolti in silenzio lo ascoltano.

— Leviamo — dice l'illustre prof. Fiammazzo. — Leviamo lo sguardo ammirato ai nomi dei due maestri e dei 25 alunni fatti sacri per noi in questo marmo; leviamolo con la commozione che tramuta in un religioso culto il sentimento degli animi eletti verso numi indigeti... Nel novero degli oltre 500 mila connazionali che di tombe cosparsero il vasto teatro della guerra mondiale da Parigi a Salonicco e all'Anatolia, o scomparvero nei gorghi dei mari, moltissimi — i più forse — avranno fatto sacrficio di sè al debito della disciplina, rispondente quasi al fato greco, e, in parte anche, ribelli nel fondo della loro coscienza al principio che li trasse a morte.

« Con perfetta chiaroveggenza, invece, delle ragioni supreme dell'immane conflagrazione, noi possiamo giurarlo da questa che fu la soglia più cospicua della guerra, con piena coscienza dell'alta e sacra meta cui volgevano, i baldi giovani nostri corsero incontro al fato che li rapì...»

«... Proponiamoci uno sforzo:» aggiunge: — «dimenticare il biennio abbietto ormai chiuso, per ricordare soltanto il triennio eroico che lo precedette... E quei tre anni egli ricorda con forti parole; e non dimentica le giornate infauste e l'esilio e la devastazione che il Friuli subì, anche a spiegare come non si sieno potute raccogliere maggiori e più complete testimonianze intorno ai prodi ricordati, intorno ai sentimenti altissimi che quei generosi guidavano, Legge qualche saggio dei pochi frammenti preziosi di lettere scritte dai Caduti ai parenti.

Esaltano, quei frammenti: oh fossero di così alto sentire i cittadini tutti, e massime i giovani! Scriveva il capitano co. Carlo Noselli, già allievo in Savona dell'oratore poco prima della sua morte!!.. Non piangete, o tutti voi che mi amate, ma godete perchè non poteva aspettarmi morte più bella. Desidero, e spero che quest'ultimo desiderio sia esaudito, che i miei cari non portino il lutto, che non deve essere pianto chi è morto per una causa così santa. Ma come le pie donne che quando risorse Gesù Cristo andavano annunziando la buona novella a tutti quelli che incontravano, così gli amici cari debbono esclamare giubilando a chi domanderà mie nuove: Sapete la novella? E' morto per la Patria».

La mattina del 28 ottobre 1915, Mario Marchetti scriveva ai suoi cari: «Abbiamo un'altra trincea da conquistare, e forse l'ultima (*era il Trincerone delle Frasche*) Sarà per oggi alle 15. Sarò ancora vivo stasera? Speriamolo, e viva l'Italia!» E poche ore dopo, non ascoltando le parole del suo capitano che, essendo egli sopranumerario, lo consigliava a stargli vicino, il baldo giovane volle combattere... e non tornò più.

Emilio Bongioanni — alla cui memoria il Re decretava la medaglia d'oro al valore, il premio più insigne cui aspirar possa un soldato — nel 16 novembre del 1917, dopo l'angosciosa ritirata da Caporetto, scriveva alla mamma: «Oh mamma, aver conquistato col sangue, e palmo a palmo, le nuove terre d'Italia, e doversene ritirare! I miei soldati piansero di rabbia e di dolore quando venne l'ordine di lasciare il Monte Santo! Io ti giuro che se i Tedeschi avessero tentato di passare dov'eravamo noi, saremmo morti tutti prima di lasciare un palmo delle nostre posizioni. Non volevamo credere! Fummo gli ultimi a passare l'Isonzo... Eppure credevamo ancora che fosse un sogno. Da quel giorno fu la fame, il freddo, le fatiche: eppure combattemmo». — E in ultimo della lettera: «Addio... dà un bacio a Papà e al nostro Nuccio; per te tutto il mio amore, tutti i suoi pensieri, ora e sempre, con un grido che faccia tremare Tedeschi e Austriaci e Turchi e quelli italiani peggiori di loro: Viva, viva sempre l'Italia!

Carlo Fior, al fratello Lino (ferito e più volte decorato) il 24 ottobre 1918, primo giorno della battaglia di Vittorio Veneto: «L. Non sto più in me della felicità. L'ora della riscossa è giunta. Dopo un anno d'esilio vediamo inchinarsi uno ad uno i nostri nemici e riconoscer pienamente la nostra superiorità, nonchè i nostri diritti. Sonono in prima linea, mentre potevo scendere ieri sera a riposo... Non sono nulla in confronto di te; sono il più misero imboscataccio; cionnonostante mi par lo stesso di poter tener la testa alta e pronunciare le sacre parole: Ho fatto anch'io il mio dovere... Il nostro più grande nemico è in isfacelo. Con le lagrime agli occhi chiudo e ti bacio».

Gino Tomasetti, ferito il 26 ottobre 1918, quando la grandiosa vittoria aveva dato finalmente all'Italia i suoi diritti, scriveva il 21 novembre ad un amico: Questa Terra ho amato immensamente, e la Famiglia e la Patria, pronto a dar la mia vita in tutti i momenti. Muoio felice perchè le idealità che professai si compirono. Baci ed auguri ai superstiti."

Quale tenerezza di sentimento inducono nell'anima queste parole di classica impronta antica! e quanta *soave volontà di pianto*! — esclama a questo punto, il prof. Fiammazzo. E la scuola pubblica nostra sia degna di maggior ammirazione, non solo di chi per i noti suoi fini l'avversa, ma di chi intende sinceramente a migliorarla, e intanto segue il vezzo tutto italiano della paterna denigrazione, ora, o giovani nostri, levate anche una volta lo sguardo ammirato verso questi esempiari di virtù nell'esercizio del proprio dovere».

E nella chiusa, rivolgendosi pure ai giovani: "O giovani della nuova generazione, cui è affidata fin d'ora la fortuna degli altri destini alla Patria in un avvenire non molto lontano serbati, ribadite nella mente il nome l'opera e l'olocausto di questi che furono i maestri e condiscepoli vostri e vi additano il culto dei più nobili ideali — l'operosità nella vita e l'amore per la terra natale —; rammentate che soltanto la mercè loro da quest'ora, "incomincia la novella storia" nostra, che solo da questi giorni finalmente potete levare e tener alta la fronte in faccia allo straniero, e con l'opera vostra nella scuola onorate la nuova dignità nazionale conquistata. — Ringrazierete così — con maggior diritto del povere Leopardi — ringrazierete il cielo d'avervi fatti nascere italiani."

Le alte commosse parole dell'Illustre professore, furono accolte dalle autorità e rappresentanze e da giovani studenti con frequenti segni di approvazioni e da ultimo salutate con unanime prolungato battimani. Parecchi dei più notabili fra gli intervenuti si congratularono con lui. Genitori e congiunti dei prodi commemorati, con gli occhi ancor lucenti di pianto, lo ringraziarono effusamente.

A nome dei parenti

Il prof. Bongiovanni — il padre dell'eroe premiato con medaglia d'oro — dice brevi parole di ringraziamento per i genitori ed i parenti dei commemorati. Per noi tutti, dice, questa Cerimona solenne ha le sacre dolcezze di un rito famigliare. Essa viene a confortarci del dolore, dello strazio sofferto in questi ultimi due anni assistendo al lodardo ludibrio che i nemici interni facevano dell'Italia, della Madre nostra, della stessa loro Madre, gli sciagurati!... Ma noi, che le nostre creature vedemmo per questa grande Madre sacrificate noi rispondiamo con un solo grido: Viva, viva ora e sempre e sopratutto viva l'Italia!

La commozione di quel padre si trasfonde vivissima negli ascoltanti, che prorompono in ripetute generali salve di applausi. Il prof. Fiammazzo abbraccia e bacia il prof. Bongiovanni: l'atto suo ben può considerarsi come l'espressione genuina dei sentimenti a tutti comuni.

Parla uno studente

A nome degli studenti del dopo guerra, parla il giovane Cristano Ridomi:

Quando — egli dice — nel giorno più sereno nel maggio 1915 sonarono a stormo le campane d'Italia e a mille a mille garrirono al vento le belle bandiere della Patria, Voi cantando, inneggiaste alla santa impresa, o fratelli nostri che oggi commemoriamo, Voi anima foste ed opera della grande idea, allor che incitaste al risveglio i pigri cuori e gli animi giacenti e con il vostro entusiasmo moveste le genti alla guerra di redenzione, allor che con l'altre legioni partiste per la riscossa, al rullo di cento tamburi e al suono di cento fanfare, allor che per la Patria deste la vostra vita, giovine d'ogni speranza e d'ogni attesa, o fanciulli vendicatori del sacro diritto antico.

Oggi bisognerebbe esser ben grandi per parlar degnamente di Voi, per cantare le vostre imprese e piangere le vostre vite perdute; così che io sento d'essere inferiore al compito affidatomi con gradito pensiero dall'Illustrissimo signor preside, e chiedo scusa del mio dire inesperto e della mia disadorna parola.

E ricorda quel maggio di passione, quel maggio di fede: dai campi lieti di sole e dalle fucine ardenti di opere e dai grandi laboratori e da tutte le scuole d'Italia accorsero i forti e i valenti di braccio e di mente, all'ombra del tricolore.

Così gli italiani furono redivivi in campo di guerra, primi tra i primi i fanciulli fatti soldati per la fortuna d'Italia, giovane primavera dell'audacia eroica. La Patria aveva chiamato a raccolta tutti i suoi figli e i figli accorsero generosi, cantando — e il loro canto faceva fremere le tombe dei martiri nostri che risorgevano a schiere per unirsi a incitare la novella falange d'eroi.

Passarono quattro anni di cruente battaglie — fin che dal Piave gridò fatidica la vittoria, e la bandiera d'Italia "la bella la pura la santa bandiera dei tre colori" fu innalzata trionfante e libera sul castello di Trento e sulla Torre di S. Giusto e potè sventolare sicura sui monti conquistati e sul mare riconsacrato e su le città italiane della bella costa dalmatica, su Fiume nostra ove memorie e civiltà e volere di cittadini gridano al mondo che l'Olocausta è terra d'Italia.

— Benedetti Voi, fratelli nostri — esclama — caduti nel solco della battaglia, benedetti voi che la morte baciò sulla fronte d'adolescenti, benedetti voi nei quali salutiamo i martiri dell'Italia nuova e che additeremo come fulgido esempio di sacrificio alle generazioni venture!...

E più innanzi, dopo avere invocato che tutti gli uomini tornino in pace e tutti i popoli si ... nella dolce pace alle più grandi conquiste della civiltà, riprende: «— E sia benedetta la terra ove caddero, perchè da quella terra, da ogni sasso e da ogni rivo, viene un sol nome, non velato da partiti politici ma puro e fatidico come lo gridarono i fanti nella furia dell'attacco e lo mormorarono i moribondi nel rantolo dell'agonia, un nome per cui bella è è la vita e santa la morte: Italia, Italia!

E rivolgendosi ai condiscepoli, continua: «— O miei compagni prima di tutto e di tutti, per tutte le madri che piangono i loro figli invano, per tutti i figli che invocano il loro padre invano, per la falange gloriosa dei morti e l'eroica schiera dei valorosi tornati dalla battaglia ora e sempre, pei vivi e pei morti, viva l'Italia!... E se c'è qualcuno in tutta la Patria che a questo grido non s'infiammi e non abbia l'orgoglio di sentirsi Italiano, si purifichi purifichi d'innanzi all'altare dei nostri morti, e per tutti i suoi cittadini torni ad essere l'Italia la religione più santa e l'affetto più puro.

E dopo altre rievocazioni eloquenti chiude ricordando le parole di un grande oratore: Voi, chiunque siate, uomini d'ogni religione e d'ogni fede, tiratevi da banda, passano i combattenti d'Italia: in ginocchio!

Non è a dire l'entusiasmo suscitato dal patriottico magnifico discorso: il prof. Fiammazzo abbraccia e bacia il giovane Ridomi. Il vegliardo amato comm. Carlo Marzuttini vuole pure baciarlo — in nome (dice) di noi vecchi che i dolori e sacrifici durati per cento anni dai figli d'Italia conoscemmo; e suggelli questo bacio le speranze liete che in voi giovani ripontamo sull'avvenire della Patria a noi sacra. Ed anche i parenti dei Commemorati vogliono stringer la mano all'oratore.

* * *

Brevi parole, ma inspirate ai sentimenti più nobili di amore alla Patria ed alla libertà, dice, a nome dei giovani che studiarono negli anni che precedettero immediatamente la guerra e furono condiscepoli di taluno fra i Morti, il giovane Zella Francesco Pincherle.

Da ultimo, il preside prof. Fiammazzo, a nome di maestri ed alunni del Ginnasio e Liceo, esprime la più viva gratitudine a tutti che si sono compiaciuti d'intervenire, o avrebbero amato di assistere al rito di lunga mano preparato, ma, con la speranza di sempre maggiori notizie sugli Estinti, le tante volte differito.

E ringrazia la stampa quotidiana, dove si lessero i primi appunti intorno alla vita e all'opera dei cari perduti; e quell'anima eletta d'artista che è il modestissimo prof. Del Puppo, cui è dovuta la genialità della lapide; e coloro che hanno contribuito alle spese delle presenti, benchè modeste, onoranze con notevoli oblazioni, come fecero i soci della disciolta «Trento e Trieste», onde il prof. Scoccianti reca un mezzo migliaio di lire, e come, in anche più notevole complessiva misura, dopo aver dato alla Patria il sangue del loro sangue, si compiacquero fare gli ammirabili ed ammirati famigliari dei giovani il cui nome è consacrato nel marmo oggi discoperto.

— In questo marmo — così chiude l'illustre preside — ch'io affido al memore affetto, alla vigile custodia, al religioso culto dei colleghi e alunni quale pegno d'amore ch'essi saranno certamente orgogliosi di affidare alla loro volta a quanti maestri ed alunni passeranno di questa scuola poi, giacchè

Muor Giove, e l'inno del poeta resta.

* * *

La cerimonia termina con la distribuzione dell'opuscolo in nitida, severa edizione stampato nella tipografia Del Bianco, quale primo tributo a ricordo degli insegnanti e studenti del R. Ginnasio Liceo nostro caduti nell'ultima guerra. E noi lasciamo il nuovo Palazzo degli studi con l'animo più fidente per la visione di tutta una teoria di generazioni — dai combattenti antichi e nuovi, ai piccoli bimbi dell'educatorio — concordi nel glorificare i Morti per la Patria, nell'esaltare questa Patria nostra immortale — concordi nel grido dei padri che videro cadere per essa eroicamente: Viva, viva ora e sempre e sopratutto, viva l'Italia!

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Il lavoro per i danni — Presso la nostra agenzia delle imposte finora venne effettuato un notevolissimo lavoro che si riassume colle cifre seguenti: Domande di risercimento presentato a tutto 28 febbraio n. p. n. 19400, domande concordate alla data suddetta n. 12000 per il complessivo importo di l. 44.800.000 mancati accordi a tutto 28 febbraio a. c. 220.

ATTIMIS

Per erigere il Monumento ai Caduti si è costituito un comitato composto dai signori: Contessa d'Attimis, presidente; Macuglia Silvio, vice-presidente; Giovanni Scubla, segretario; Reverendo parroco, cassiere.

La presidenza è coadiuvata da egregie persone del paese.

PORDENONE

Polli rubati e ladri arrestati — 4 Nella frazione di Orcenigo a certo Sante Chiandotto mandarono ier notte otto galline e due tacchini del valore di 300 lire. Il furto venne denunciato ai carabinieri che riuscirono tosto a identificare i ladri dei polli nelle persone dei soldati del 9.o Alpini Battaglione Cividale, Formiglia Battista, Mistri Pietro e Noto Eugenio.

Confessarono e furono arrestati. La refurtiva venne ricuperata.

Beneficenze. — Per onorare la memoria di Alberto Civran versarono alla Casa di Ricovero L. 20 il sig. Paolo Sartori e 25 il sig. Lazzaro Polese, il quale ultimo ne elargì altrettante anche alla Congregagione di Carità.

Versarono alla Congregazione di Carità l. 1000, la Cassa di Risparmio di Udine. Offrirono inoltre il signor Carestiato Aurelio nell'anniversario della morte della consorte l. 50 all'Asilo Infantile.

Alla Sezione Mutilati L. 250 la Banca del Friuli e L. 10 la ditta Graziano Giovanetti.

BUIA

In morte della signora Rosa Tonino ved. Nicoloso la famiglia diede l. 1000 all'Asilo Infantile di S. Stefano, 500 all'asilo infantile di Madonna, 500 al Patronato Scolastico, 1000 alle vedove di guerra comitato del Municipio.

TOLMEZZO

Servizio automobilistico. — Dal primo marzo l'autocorriera per Paularo iniziò il servizio sulla strada vecchia passando per Zuglio, Formeaso e Terzo.

L'orario venne così stabilito:

Partenza da Paularo ore 7, arrivo a Tolmezzo ore 9. Partenza da Tolmezzo ore 13, arrivo a Paularo ore 15.

GEMONA

Per onorare la memoria del cav. Antonio Stroili, la vedova signora Giuseppina Treu e la figlia signa Armida elargirono alla Società Artieri e Operai l. 200; alla «Pro Glemona» 100; al Patronato Scolastico 100; per gli orfani di guerra lire 100.

POZZUOLO

Istruzione agraria. — Dal 14 al 19 corr. sarà tenuto presso la R. Scuola pratica di Agricoltura in Pozzuolo del Friuli un breve corso pratico sull'innesto delle viti e dei gelsi. Gli agricoltori che desiderano prendervi parte, si dovranno presentare alla Scuola alle ore 9 ant. di lunedì prossimo, 14 corr.

S. PIETRO AL NATISONE

Consiglio Comunale — Nomina del medico. — Stamani si adunava il Consiglio Comunale per il trattamento d'un lungo ordine del giorno. Approvava fra l'altro di continuare in economia la gestione del dazio.

Procedeva quindi alla nomina del medico eleggendo il chiarissimo dott. Enrico Franchi.

Vediamo così coperta finalmente la condotta medica e non possiamo che dichiararci sinceramente contenti di vedervi chiamato un sanitario a tutti noto per la valentia, la premurosità e la competenza.

PORDENONE

La prima della «Bohème»

(A. B.) — Al nostro Sociale ieri sera 5, per la prima della «Bohème», non sarebbe caduto, — per dirla con una vecchia frase, — un grano di miglio. Tanto fitto era il pubblico, — data anche la poca capienza dell'ambiente, — da dimostrare ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, la necessità della sollecita apertura del nuovo grande teatro, la quale però, da quanto ci fu detto, avverrà soltanto nel prossimo ottobre. Nel pubblico, l'attesa era vivissima e, diciamo subito, lo spartito Pucciniano ebbe da parte degli artisti una esecuzione da soddisfare ogni esigenza.

Adelina Sabaini (Mimì), il tenore Clemente Taboga (Rodolfo), il baritono Gino Lussardi (Marcello) il basso Michele De Muro (Colline) e il baritono Giacomo Bigardi (Schounard) si sono rivelati fino dalle prime battute artisti di vero valore, per bellezza e potenza di mezzi vocali e per l'azione efficacissima. Essi hanno conquistato le più larghe simpatie del pubblico e s'ebbero calorosi applausi a scena aperta e furono evocati alla ribalta dopo ogni atto.

Il De Muro, con la sua voce pastosa e vigorosa, ha dovuto bissare la "Vecchia Zimarra" per le vive insistenze del pubblico.

Ha debuttato, ieri sera, nella parte di "Musetta" Dina Presbitero. Se non ha un gran volume di voce, questa però è di un timbro simpatico ed educata ad ottima scuola.

Una cara macchietta è riuscito Antonio Volponi, sotto le spoglie di Benoit e di Alcidoro.

Fu avvertito qualche vuoto nell'orchestra, perchè infatti mancavano dei professori, già scritturali, che giunsero oggi, e un non costante affiatamento fra orchestra e palcoscenico. E' questo un inconveniente che l'egregio Maestro cav. Cirillo Casiraghi, — che fu chiamato cogli artisti all'onore della ribalta — saprà eliminare.

TOLMEZZO

Colonia Marina Carnica

Di una ottima iniziativa si è fatta iniziatrice la nostra Banca Cooperativa col proporre di detrarre dagli utili conseguiti nell'ultimo esercizio la somma di L. 20 mila per fondare una "Colonia Marina Carnica" a carattere permanente, nella qual poter raccogliere e risanare i bambini poveri della regione. L'assemblea annuale della Banca, tenuta l'altro ieri, approvando con entusiasmo unanime la proposta, sanciva la creazione della benefica istituzione che certamente troverà in Carnia largo seguito di simpatie e di aiuti

PASIAN SCHIAVONESCO

Pro Monumento ai caduti. Il festino privato dato mercoledì sera, organizzato dalle signore Nainis e dagli ufficiali del locale magazzino Genio, ebbe esito brillante, per l'intervento di signorine signore e numerosi ufficiali venuti di fuori.

I giochi e le generose offerte, fruttarono la somma di L. 1088.50, che venne oggi stesso versata al Comitato "pro monumento."

CIVIDALE

Il Trovatore al Ricreatorio

Ieri sera, con un esito più che lusinghiero e dinanzi a colto e numeroso pubblico i filodrammatici diedero la commedia romantica «Il trovatore Antonio Tamburo» in due atti di Pieri Zorutti, musicata dal concittadino Agostino Cozzarolo, a totale beneficio del Monumento caduti in guerra.

Se l'esito lo si può dedurre dall'accoglineza che il pubblico fece alla commedia, non resta che congratularci vivamente con il signor Cozzarolo, a cui applausi e battimani non mancarono nè a scena aperta ne a fine d'atto.

Il preludio, nel quale l'autore ha saputo infondere la nenia prettamente friulana, sebbene risentisse dei vecchi nostri motivi, e, non neghiamolo, anche di qualche spunto classico, fu quello che maggiormente piacque, e del quale il pubblico unanime volle il bis. I cori, forse perchè non ancora completamente affiatati e mancanti di prove d'assieme difettarono un pochino specialmente nell'accordo con l'orchestra che filò invece egregiamente sotto la bacchetta dell'autore.

Pieri Fabris, il Trovatore, personificò splendidamente la sua parte; il beniamino del pubblico seppe dare alla figura di Antonio Tamburo un risalto maggiore pure di quello voluto dall'autore stesso. = Marcolfa pure, Santo Cirant, lavorò in maniera encomiabile. Siamo certi che qualche prova ancora d'assieme, specialmente per levare quel naturale imbarazzo che prende gli esecutori in una «première» ne farà del «Trovatore» un magnifico lavoro che desidereremmo riudire al nostro Sociale.

I cori, musicalmente sono bellissimi, in cui l'autore ha versato tutto il suo «furlanismo» e le impressioni delle semplici, ma tanto care nostre villotte, erano in essi racchiuse.

Con il signor Cozzarolo ci congratuliamo vivamente, e ci aspettiamo da lui fra non molto una nuova audizione.

Precedettero due poesie friulane del Zorutti, dette da Pieri Fabris «Un viaz fortunad» e «la piovisine» ed il polilogo «Gli stuzzicadenti» declamato dal giovanetto Argenton, figlio del direttore delle nostre R. Scuole Tecniche.

L'incasso lordo si aggira sul migliaio di lire.

CRONACA CITTADINA

Il giuramento dei bersaglieri

Ieri, alle 11, nella Piazza d'armi, le reclute dell'XI Reggimento bersaglieri, da qualche tempo nella nostra città, prestarono il giuramento solenne.

Il Reggimento, agli ordini del colonnello Fernardo Po, dopo essere stato presentato al Generale comandante la Divisione, eseguì brillanti evoluzioni di corsa che terminarono con lo sfilamento dinanzi alle autorità. Seguirono gare di resistenza, che culminarono con la corsa dei cinque chilometri fatta per compagnie in armi. I bravi bersaglieri furono lungamente applauditi.

Indi il Reggimento sfilò attraverso la città, suscitando l'unanime ammirazione. Precedeva la fanfara, seguiva il labaro del Reggimento fregiato dell'ordine militare di Savoia di una medaglia d'oro, di quattro d'argento e di una di bronzo.

Veniva poi il colonnello Po a cavallo, seguito dal suo stato maggiore, dagli ufficiali dei Bersaglieri in congedo intervenuti alla cerimonia e dal Reggimento. In testa ai Battaglioni procedevano i gagliardetti cremisi di combattimento.

I Bersaglieri che oggi hanno sfilato per le vie della nostra città, sono gli stessi che agli ordini del colonnello Po e del maggiore Brandt hanno per lunghi mesi presidiate le zone di plebiscito della Prussia occidentale tenendo ben alto in quei paesi il nome della Patria, si da meritare le attestazioni più calde di stima e di affetto non solo da parte degli alleati, ma da parte degli stessi tedeschi. Il Reggimento fu anche ospite nella capitale della Polonia e sfilò sulla neve per le vie di Varsavia, suscitando l'entusiasmo di quelle popolazioni che per la prima volta vedevano i Bersaglieri d'Italia.

Il colonnello Po, nel mese di liberazione, fu alla testa del Reggimento Bersaglieri che per primo entrò in Udine.

Istituto friulano pro Orfani di Rubignacco. — La Banca del Friuli, ha elargito all'Istituto la somma di lire 1000. La presidenza ringrazia.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. In morte di Carlo Nigg: Feruglio avv. Angelo 5. — In morte di Giacomo Verza: Antonini Carlo 10.

Infanzia abbandonata. In morte di Luigi Martincig: Antonini Carlo 10.

Dante Alighieri. Per iscrivere il nome del co. senatore Di Prampero a socio perpetuo nel libro d'oro: Antonini Carlo 10.

Casa di Ricovero. In morte della suocera del cav. Calligaris: Famiglie Della Marina 25.

Esami per militari

«Il Ministero della Pubblica Istruzione con sua ordinanza 28 febbraio u. s. ha disposto che nel periodo dal 9 al 23 marzo 1921 abbia luogo una sessione straordinaria di esami nelle Accademie e negli Istituti di Belle Arti, nei conservatori e negli istituti e Licei Musicali del Regno. Potranno fruire solamente i militari ed ex militari regolarmente iscritti agli istituti predetti negli anni scolastici 1918-19 e 1919-20 e che per giustificati motivi, dipendenti dal servizio militare o da gravi documentate ragioni di salute o di famiglia, non abbiano potuto prender parte agli esami delle sessioni ordinarie e straordinarie.

L'assemblea della «Giordano Bruno». — Riuscì ieri numerosissima per il numero dei soci e dei simpatizzanti che vollero intervenire per portare il loro contributo a questa associazione il cui nome dice senz'altro gli scopi che si prefigge.

Esaurito l'ordine del giorno, il segretario diede lettura di un brano della conferenza tenuta dal collega Silvio Stringari a Venezia sulla cremazione.

Venne formulato l'augurio che detta conferenza venga ripetuta anche tra noi. Essendo già esistita in Udine una Società per la cremazione si decise di ricostituirla.

Il riso. — Da oggi, 7, un kg. per persona e verso presentazione della tessera relativa tagliando N. 9 è in vendita al prezzo di lire 2 per kg., oltre ai soliti spacci del forno municipale, anche presso tutti i negozi delle cooperative ed all'Istituto impiegati e salariati dello Stato.

Consiglio comunale

(Terza ripresa)

Sabato alle 20, il consiglio comunale si riunì per ultimare la discussione dell'ordine del giorno iniziatosi giovedì sera.

Presideva il sindaco gr. uff. Spezzotti ed erano presenti gli assessori: Borghese, Cella, Marcovich, Pico, del Piero ed i consiglieri: Allatere, Bosetti, Cossutti, Crainz, Dal Dan, Fabiano, Folli, Fornasier, Fracasso, Gennaro, Grassi, Biondi, Menchini, Mini, Montini, Zimolo, Orlando, Piccini, Pignat, Pozzo V., Ravazzolo, Reccardini, Rizzi' Roggia, Serafini, Soligo.

La seduta s'inizia con una relazione letta dall'assessore Marcovich circa gli Istituti musicali cittadini e la banda cattadina. La Giunta si adoprerà per concedere alle istituzioni il più largo appoggio.

Con brevissime discussioni il consiglio approva: l'estensione ai pensionati del Comune, dei provvedimenti adottati dallo Stato per i propri impiegati; la permuta di terreno in suburbio Cussignacco con la ditta Muzzatti, Magistris e C.; la rettifica stradale in Chiavris di fronte al mappale N, 137 di proprietà della signora Emilio Snidaro; le proposte della Giunta per la fondazione dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari; la ripartizione dell'asse attivo e passivo liquido dell'Eredità della compianta signora Anna Muratti, vedova Moretti; l'acquisto dalla signora Maria Dormisch in Valente di due fabbricati costruiti in viale Duodo sul fondo dello stabilimento balneare.

Prima dell'approvazione del bilancio 1921 della Congregazione di Carità, il con. Gennari ne fa presenti le critiche condizioni e confida nel venturo appoggio del comune.

Si approva inoltre l'accettazione dell'indennità di espropriazione terreni del Legato Toppo Wassermann per la ferrovia Sacile-Pinzano ed il ripristino del ruolo degli insegnanti in sopranumero come era prima dell'esodo.

Si destinano 20 mila lire per il consorzio sponda destra del Torre allo scopo di concorrere nella spesa di riparazione alla rosta Ferracina danneggiata dall'alluvione.

L'insegnamento religioso.

Da ultimo l'assessore all'istruzione prof. Del Pieso riferisce sulle domande presentate da genitori per ottenere l'insegnamento religioso in iscuola.

Propone il seguente ordine del giorno:

La Giunta municipale, ritenuto che non risponda allo spirito degli istituti politici, civili e sociali moderni un insegnamento scolastico che si fondi sui principi confessionali; che, in omaggio alla più ampia libertà di coscienza, spetti alle famiglie l'assoluto diritto di provvedere alle educazione religiosa dei figlioli; visto il Regolamento 1908 art. 3 che esonera l'autorità comunale dall'obbligo d'impartire l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, riconoscendone implicitamente l'incompetenza; considerato pure che la scuola non è il luogo più adatto a tale istruzione; "delibera" di non accogliere la domanda rivolta a tale uopo da un certo numero di padri di famiglia.

L'ordine del giorno ottiene l'unanime approvazione.

Finita la seduta pubblica s'inizia quella segreta. Vennero deliberati vari sussidi; accettate le dimissioni del maestro Deana Pietro e in sua sostituzione nominato il maestro Morelli Eugenio e quelle del medico condotto dott. Giovanni Faioni.

Viene assunto quale straordinario presso l'ufficio tecnico il geom. sig. Emilio Pantanali, in sostituzione del sig. Mario Leonarduzzi dimissionario.

Società Dante Alighieri. Comune di Udine. — Per venerdì 11 marzo alle ore 14 è convocata, presso la Camera di Commercio, l'assemblea ordinaria col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della Presidenza
2. Bilanci consuntivi 1919 e 1920
3. Bilancio preventivo 1921.
4. Elezione del Consiglio e dei Revisori dei conti.

N. B. = A norma dell'art. 15 dello Statuto si ommettono gli inviti personali.

Il Presidente
Morpurgo

I doni per la Pesca di Pasqua

Pubblichiamo il secondo elenco dei doni inviati al Comitato per la Pesca di beneficenza che si svolgerà a Pasqua:

Unione Negoz. ed Eserc. di Udine macchina da cucire con accessori completi = Camilla e comm. Domenico Pecile: calamaio in bronzo dorato e cristallo, un portafiori in argento — signora Zoe, Luzzato Pardo lampadina elettrica in bronzo ed alabastro — frat. Broili, Udine: cucina economica — Ditta Bagnoli e Diana: bicicletta «Cellina» — Alessandro e Caterina Franchi: 4 fiaschi vino bianco 1 pacco cioccolata = S. E. Mons. Anastasio Rossi arcivescovo cartella consolidato 5 per cento del capitale nominate lire 200 con cedola al 1 primo luglio 1921 = Banca d'Italia: 5 cartelle consolidato 5 per cento con godimento in corso da 500 cadauna — gr. uff. Luigi Spezzotti sindaco: servizio in argento per champagne 12 coppe — Ugo Del Vecchio: ancora in cristallo colorato — famiglia dott. comm. Domenico Rubini centro da tavola in maiolica di Faenza — Ditta Oreste Petrozzi: (Galleria Artistica) 20 buoni da L. 10 ciascuno per acquisto merci presso la sua ditta — senatore bar. Elio Morpurgo: servizio da pesce in argento (6 pezzi), — bar. dott. Enrico Morpurgo, porta vaso in argento — baronessina Elda Morpurgo mensoletta porta ritratti = baronessina Elena Morpurgo acquarello in cornice dorata — Masotti G. B. S. Vito al Tagliamento: 2 bottiglie acquavite -- avv. Antonio Bellavitis servizio champagne (6 coppe) in metallo bianco — ditta Carlo Delser 24 scatole biscotti varietà — Cassa di Risparmio di Udine: cartelle consolidato 5 per cento per l'importo di lire 3000 = fratelli Bonvicini e figlio Massalombarda (Ravenna) 100 latte da mezzo chilogramma ciascuna di mostarda — Ditta E. Aymar, Beretta e C. 25 capelli tirolesi e 12 berretti.

(Offerte in denaro)

Società Friulana Elettricità lire 500 — Franchi dott. Alessandro 100 — Giulio e Pietro Toniolo 20 — N. N. 100 — Leonardo Pelizzo 10 — co. Luigi e Maria Frangipane 100 — senatore generale Carlo Caneva 100 — Lena Berlendis ved. Barnaba 50 — Chiacchia cav. Andrea 20.

* * *

I doni e le offerte in denaro possono essere inviati alla Congregazione di Carità in Piazza XX Settembre ove ha sede ove il Comitato Esecutivo della Pesca di Beneficenza.

* * *

La Fabbrica di Birra Paszkowski di Firenze a mezzo del suo rappresentante sig. Giuseppe Ridomi offre per la prossima pesca di beneficenza Pasquale L. 500. — Essa intende dimostrare con questo ricordo la sua gratitudine per il favore col quale il prodotto della sua industria è accolto in Friuli. Sarebbe desiderabile che il buon esempio fosse imitato anche dalle altre industrie fuori regione, le quali hanno qui lo smercio dei loro prodotti.

Misterioso ferimento

Alle tre di stamane bussava alla porta dell'Ospedale Civile un giovanotto basso di statura, senza giacca con le vesti inzaccherate e la camicia macchiata di sangue che colava da una ferita al braccio sinistro. Il medico di guardia lo visitò e medicò, riscontrandogli lesione d'arma da fuoco al gomito senza interessamento dell'articolazione: guarirà in pochi giorni, salvo complicazioni, essendo la pallottola rimasta nelle carni e dovendo estrargliela in giornata.

Del ferimento, il giovanotto certo Eugenio Zuccolo d'anni 25, di Bernardino, abitante a Cussignacco in Via Veneto 81, ex ardito darebbe questa versione: recatosi ieri a Manzano in bicicletta, brindò parecchio così che la sera, quando volle rincasare, era alquanto brillo. Decise di chiedere ospitalità ad una famiglia in località Mulini, presso Manzinello e bussò verso mezzanotte ad una porta.

Non sa per quale motivo, da una finestra una persona gli sparò contro cinque colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì al braccio.

Spaventato dalla inaspettata accoglienza fuggì per i campi, abbandonando la bicicletta e la giubba, forse per correre più liberamente.

La Questura, saputo del ferimento interrogò il giovanotto per precisare meglio come accadde il fatto.

Smarrimento

Cornelio Frangipane sarà ben grato alla persona che avendo trovato uno scudiscio nero con pomolo d'argento, caro ricordo di famiglia, glielo farà avere in Via Aquileia N. 86.

Cinema Teatro Moderno

Oggi = II.a Serie della Maschera dai denti bianchi — terzo e quarto episodio dell'interessante cinema = romanzo.

Varietà = Ingeborg = la piccola ballerina = Ki-oto illusioni giapponesi — Coppia Houblon danze moderne.

Udine e il Friuli, a Roma

(Letterine romane)

Se ad un romano non dei tempi di Cesare Augusto nè di Leone X o, ma semplicemente dei primi mesi del 1915 aveste chiesto notizie sul Friuli vi avrebbe risposto: «mbe!, mai sentito a nominare, sarà lassù verso il Piemonte!». Oggi, dopo la guerra e dopo Maria Rotellini, pur continuando a chiamarlo *Friuli* ad ogni costo e malgrado qualsiasi correzione, il paese nostro è popolare almeno quanto i carcioffini alla giudia e l'acqua acetosa e indubbiamente più del noiosissimo Aragno. Il vero «cives romanus» non frequenta l'Aragno, lo frequentano i provinciali per quell'istinto di cercarsi un centro, anche in una grande città, che è così sviluppato in ogni italiano che si rispetti il quale abbia un «caffè Dorta» in casa propria.

Dunque dicevo, il Friuli, Udine, entrano nei discorsi di ogni quirite di media elevatura che sia stato eroicamente al fronte magari in qualità di piantone al Comando Supremo di Cadorna. Quando poi alle 11 e 45 di un bel giorno, «Il Piccolo» svelò il fattaccio Mesones, la storia della falsa profuga Maria Rotellini (alla di cui memoria Meni Muse scrisse a suo tempo un accorato componimento), ci furono a dozzine le persone, reduci da Udine, le quali inviarono lettere al «Piccolo» per persuadere l'opinione pubblica che la Rotellini era una profuga autentica.

Un ex caporale assicurava d'averla conosciuta di persona, diceva ch'essa era proprietaria di una cartoleria situata «dove il tram fa una curva alla fine di Mercatovecchio» e la descriveva bionda, bella, con gli occhi azzurri, proprio come quelli della povera profuga frequentatrice dell'«Albergo dell'Orso» al Lungo Tevere Tor di Nona!

Peccato in verità che, solo un paio d'anni dopo, quel farabutto di Mesones si sia deciso a confessare che la disgraziata profuga e la sua piccola moglie erano la stessa cosa o, per lo meno la stessa persona, altrimenti tutti i romani passati per Udine dal 1915 in poi, avrebbero continuato a inondare «Il Piccolo» per qualche mese con le loro epistole, assicurando d'aver conosciuto in Friuli Maria Rotellini, bionda, bella dagli occhi azzurri, proprio identici a quelli della donna esposta dietro il cristallo della Morgue, all'Isola Tiberina....

Ma anche in tram si sente parlare di Udine! Per chi non lo sapesse, tutti i tram della capitale sono passati da oltre un anno al Municipio ed il servizio procede in modo così delizioso che, all'andare in tram c'è chi preferisce prendere un purgante, leggere un articolo dell'on. Ancona sul "Giornale d'Italia" farsi cavare un dente, sentire un discorso dell'on. Salvemini ed una conferenza sul «Tattilismo»! Anche in tram dunque, costretti a reggerci con un piede sul predellino per 40 minuti e più, sentiamo le lodi di Udine.!.

Benedetto Udine, Dridava l'altro giorno un signore schiacciato da otto gomiti e da quattro schiene, in un tram che procedeva al galoppo per la polvere asfissiante che staziona in permanenza sotto il tunnel del Quirinale, benedetto Udine!, là almeno, appena montati in tram... si è già arrivati!

Dello stesso parere non mi sembrava fossero una signorina nuovo stile (certamente una dattilografa) molto «voilée» ed un giovanissimo sottotenente. costretti a guardarsi negli occhi ad una distanza notevolmente inferiore a quella che intercorreva fra la giacosiana Iolanda ed il paggio Fernando.

— Che peccato, soffiava lui; siamo di già arrivati.

= Questi tram, diceva lei, vanno a rompicollo; è un vero pericolo....

— Ah! sono dei pericoli davvero, replicava lui ironico; ma! bisogna scendere. Siamo già al Ministero delle Pensioni; quello almeno va avanti adagio e fa poco strada.

= Come i tram di Udine, concluse la signorina ridendo e lanciando uno sguardo tipo Guido da Verona all'ammiratore dei Tram della Società elettrica friulana.

E scesero.

Il signore degli otto gomiti e delle quattro schiene raccolse quel poco di fiato che ancora gli rimaneva per esclamare:

= *Le donne negli uffici... la rovina della nazione!* "

cibi.

Letture dantesche - Brunetto

Un pubblico foltissimo accorse alla Sala del palazzo Bartolini sabato sera per la lettura dantesca tenuta dal prof. avv. Luigi Nesri.

La bellissima conferenza, più che una semplice illustrazione del canto decimoquinto dell'Inferno, fu una dotta e brillante analisi dell'opera di Brunetto Latini, della sua influenza sul pensiero di Dante, del posto che essa occupa nella storia della scienza e della coltura, fu un'acuta e chiara indagine del significato estetico e simbolico che l'episodio di ser Brunetto assume, nella complessa e possente finzione del poeta.

L'oratore, che parlò fra la più intensa attenzione dell'uditorio, fu salutato alla fine da vivissimi e prolungati applausi.

Il sig. G. Nadali vittima di tre gravi incidenti motociclistici

Una serie di incidenti gravi per poco non tolsero ieri la vita al sig. Giovanni Nadali, noto proprietario di officina e negozio biciclette. Alle undici si diresse verso Cividale accompagnando in motocicletta con carrozzella l'ing. Giuseppe Ballico. Appena passato il ponte sul Torre, per schivare un camion, andò a finire in un fossato, riportando una forte contusione alla spalla sinistra. Il camion si fermò od uno che era sopra volle ricondurre a Udine in motocicletta il Nadali. Fatti pochi metri, il veicolo precipitò di nuovo nel fosso, causando al Nadali altre ferite e contusioni.

Riportata la moto sulla strada, una terza persona la montava, ma, giunti sul ponte, per un scarto la carrozzella si raddrizzò scaraventando il disgraziato sopra il parapetto e precipitandolo nel Torre. Raccolto in pietose condizioni fu caricato sul camion e trasportato a Udine nella casa di cura Cavarzerani.

Nelle tre cadute Giovanni Nadali riportò molte contusioni, una ferita alla testa, e la frattura dell'apofisi spinosa alla terza vertebra.

Pur essendo grave il suo stato, il Nadali fu giudicato guaribile in 40 giorni salvo eventuali complicazioni.

Teatro Sociale
La prima di «Madama Butterfly» del M.o Puccini

Dopo circa tre lustri dalla sua prima comparsa sulle scene del nostro Sociale, «Madama Butterfly» è stata riprodotta sabato sera in una riuscita edizione ed ha avuto le più liete accoglienze da parte del pubblico convenuto numerosissimo per riudire la gradita opera del Puccini.

La profonda, suggestiva bellezza dei temi orchestrali ed il profondo senso di umanità sgorgante dall'opera hanno saputo ancora una volta suscitare fremiti di commozione e di entusiamo facendo sì che talune manchevolezze passino inosservate, e guidando anzi l'opera in porto con un ottimo successo.

L'esecuzione, nel complesso è stata buona.

Buona parte del successo spetta indubbiamente alla protagonista sig.ra Luisa Villani che rese il personaggio di "Butterfly» con calore e passione mettendo in evidenza ottimi mezzi vocali ed una buona educazione artistica. Essa infatti sfoggiò una voce quanto mai estesa, simpatica e intonata, sostenuta da un sentimento drammatico notevole nelle scene culminanti del secondo e terzo atto. Disse i vari brani salienti della parte con sentita espressione, con una dizione spiccata e colorita e con accento profondamente commosso, meritandosi vivi applausi a scena aperta ed alla fine dell'opera.

Il tenore Agostino Capuzzo recò un contributo preziosissimo con la sua voce magnifica per timbro, per colore, per pieghevolezza, e per l'azione scenica sempre vigile, composta ed espressiva per cui plasmò un «Pinkerton» che non teme confronti.

A fianco del Capuzzo abbiamo avuto campo di apprezzare vivamente il baritono Giuseppe Spadarotti che con la sua bella voce maschia, sonora e sapientemente modulata, messa ai servigi della imponente figura intelligentemente atteggiata alle vicende della scena, contribuì magnificamente a dar vita e movimento alle scene culminanti, cantando con dolcezza intima e sentita le frasi del duetto del secondo atto, e sfolgorando con ispirato accento le frasi drammatiche del terzo.

La sig. Ebe Ticozzi fu un'apprezzatissima «Suzuki» per la sua bella voce dolce, espressiva ed estesa, e per la sua sicurezza di scena.

Perfettamente a posto il Girardi nella parte di «Goro», e il Borrione «Zio Bonzo».

Bene anche la sig. Grisovelli e il Ferretti nelle parti minori. Alla esecuzione dello spartito infuse molto vigore il valente Maestro Luigi Mascagni ottenendo un ottimo affiatamento fra palcoscenico e orchestra, insieme ai cantanti divise gli onori delle solite chiamate in fine d'atto.

Non sappiamo perchè sia stato ridotto il preludio del terzo atto, magnifica pagina dello spartito.

Ci sembrò alquanto incerto il coro del primo atto, mentre invece assai ben fusi e coloriti apparvero quelli del secondo e terzo atto.

L'allestimento scenico, molto decoroso, completa l'armonia di questo spettacolo.

Gli applausi fioccarono frequenti e fuori a scena aperta; ed alla fine di ciascun atto poi si vollero ripetute volte alla ribalta gli esecutori principali cui si unì il Maestro concertatore.

Il valore dello spettacolo, — ripetiamo — è ottimo, e chiamerà per molte sere il pubblico in folla.

C. Gr.

* * *

Ieri sera alla seconda rappresentazione il teatro era esaurito. Calorosissimi applausi vennero tributati agli artisti tutti ed al Maestro Luigi Mascagni, riconfermando così il successo già decretato.

Domani sera: Terza di «Madama Butterfly».

Il concerto di questa sera

Rammentiamo che questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Sociale, gentilmente concesso, il concerto corale e strumentale organizzato dal Comitato Cittadino per la Musica, il cui ricavato sarà parzialmente devoluto alla Fiera pasquale di beneficenza.

Abbiamo già pubblicato l'interessante programma, che comprende il quintetto di Betthoven per strumenti a fiato e pianoforte, il Trio N. 7 di Mozart, e parecchi brani di musica vocale classica e moderna, la cui esecuzione è affidata alla Sezione Corale Femminile del Comitato Cittadino diretta dall'egregio M.o Antonio Ricci.

Il teatro è già in gran parte venduto: i ritardatari sono consigliati di fissare subito un posto, per non correre il rischio, questa sera, di trovare tutto esaurito.

Grande ribasso dei vitelli

Nella premiata macelleria di Riccardo Del Negro, Via Grazzano 2, si vende la carne di vitello ai seguenti prezzi:

Taglio L. 12 al kg.
Taglio » 11 al kg.

Per le elezioni magistrali

L'Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti» ci comunica in data di oggi, 7 marzo:

Udine, 7 marzo 1921.

I maestri friulani il giorno 17 c. m. saranno chiamati ad eleggere i loro Rappresentanti in seno al Consiglio Scolastico Provinciale.

L'Associazione Magistrale Friulana invita tutti i suoi soci e simpatizzanti ad affermarsi sui nomi dei maestri: Ciro Sandri di Casarsa e Dante Marzona di Udine.

Tale designazione fu oggetto di lunghe discussioni in due sedute del Consiglio provinciale dell'Associazione (quella del 5 dicembre 1920 e quella del 13 gennaio 1921) alle quali furono invitati ad intervenire i Rappresentanti di tutte le Sezioni della provincia.

L'opinione che prevalse in dette sedute fu quella di sostituire i maestri Giulio Martinis e Giovanni Dorigo, uscenti, per il solo scopo di far partecipare all'onore e alle responsabilità delle cariche un maggior numero di soci. Il Consiglio, nel prendere tale decisione, incaricava la Presidenza di esprimere ai due benemeriti colleghi, che per lungo tempo rappresentarono così degnamente la Classe in seno al Consiglio Scolastico prov.e, la stima e la riconoscenza dei maestri friulani.

Ciro Sandri e *Dante Marzona*, che l'Associazione raccomanda ora al voto dei colleghi, sono da essi bene e simpaticamente conosciuti. Il Sandri coprì per lungo tempo la carica di Presidente dell'Associazione e il Marzona quello di presidente della sezione di Tolmezzo. Essi hanno tutta la competenza per tutelare validamente gl'interessi della Classe in seno al Consiglio Scolastico.

L'A. M. F. raccomanda pertanto a tutti i propri soci e ai maestri che, pur non essendo ancora tali seguono con simpatia la sua opera, di votare compatti i nomi de' suoi candidati, rinunciando anche a personali simpatie per altri valorosi colleghi, per evitare un'inutile dispersione di voti.

La Presidenza

Modificazione d'orario ferroviario. — Dal giorno 6 marzo p. v. si verificarono le seguenti modificazioni d'orario sulla linea Udine-Tarvisio: riattivazione nei giorni di domenica dei treni:

Udine part. 5.30 — Tarvisio arr. 10. — Tarvisio part. 18.20 — Udine arr. 22.45. Linea Udine Cervignano.

Il treno 3561 partirà da Udine alle ore 5.15, giungerà a Cervignano alle 6.15 e proseguirà per Portogruaro coll'orario attuale.

Leggere in quarta pagina «Critiche e osservazioni» e alcune cronache della Provincia.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Sabato alle ore 23.15 cessava improvvisamente di vivere

Caterina Vicentini ved. Zuliani
d'anni 68

Il figlio Zuliano, la nuora Anna Gasser, il nipotino Remo, i parenti tutti addoloratissimi ne danno l'annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 13.30 partendo da via Brennari N. 9.

Udine, 7 Marzo 1921.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione si è spenta ieri, serenamente, come visse

Giuseppina Mauro ved. Micheloni
di anni 65

Ne danno il triste annuncio le figlie Maria, Anita col marito cav. Alberto Calligaris, Romilda col marito Piero Niccolini, la sorella Giacomina col marito Girolamo Golosetti, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani Martedì 8 corrente alle ore 15.30 partendo dalla casa di Via Grazzano N. 1.

Serve la presente di partecipazione diretta e si prega di non inviare nè ceri nè fiori.

La conferenza di Londra
La Germania si prepara a capitolare

BERLINO, 6. — Una informazione ufficiosa pubblicata dai giornali dice che la delegazione tedesca a Londra si trova di fronte a una situazione chiara e netta. E' certo che essa non può firmare gli accordi di Parigi e su tale questione l'accordo fra il gabinetto e la delegazione è perfetto; ma la delegazione profitterà della possibilità offerta del discorso di Lloyd George per nuovi negozianti, benchè non vi sia da farsi troppe illusioni.

LONDRA, 5. — Questo pomeriggio il conte Sforza ha avuto un lungo colloquio con Briand Lloyd George e Briand hanno conferito oggi col dr. Simons in casa di Lord Curzon. La delegazione tedesca ha tenuto alla fine del pomeriggio una seduta plenaria, durante la quale il dr. Simons e i suoi colleghi hanno preso conoscenza dei rapporti preparati dai periti tedeschi ed hanno immediatamente cominciato i lavori per la redazione della risposta che deve essere data lunedì ai rappresentanti alleati.

A Berlino si nutre ottimismo

BERLINO, 6 (Reistag) Il cancelliere Fhuenbach dichiara che il gabinetto considera che è della maggiore importanza il fatto che i delegati tedeschi nell'adempimento della loro missione non debbano essere ostacolati con interventi da Berlino, interventi dei quali non si potrebbero provvedere le conseguenze. In conformità delle istruzioni approvate dal Reistag il ministro degli esteri fu incaricato dal Gabinetto di non apporre la sua firma sotto obbligazioni che la nazione tedesca non potrebbe assolvere. Tale ordine è stato modificato (*applausi*) Il gabinetto, soggiunge il cancelliere, è convinto che nei limiti tracciati il ministro degli esteri approfitterà di tutti i mezzi possibili nei negoziati. L'oratore conclude: Permettetemi di esprimere la convinzione che la nazione tedesca farà onore alla firma dei suoi mandatari, se tale firma dopo un esame dei più scrupolosi accetterà obblighi che non escano dai limiti delle più forti prestazioni possibili, ma permettetemi pure di esprimere la convinzione che la nazione tedesca sosterrà con la stessa fermezza i suoi delegati nel caso in cui questi si rifiutassero di firmare un documento contenente condizioni impossibili. (*applausi*)

Dopo il cancelliere prendono la parola i deputati del partito socialista maggioritario del partito del centro del partito nazionalista del partito socialista indipendente e del partito comunista i quali rilevano tutti che le esigenze stabilite a Parigi sono ineseguibili. Il socialista indipendente Bregtched critica l'attitudine del ministro Simons a Londra e dice che egli avrebbe dovuto immediatamente protestare contro le asserzioni di Lloyd George. Il cancelliere, rispondendo a Bregched difende energicamente Simons e a nome del governo dichiara che gli attacchi contro Simons non possono scuotere l'illimitata fiducia dei membri del gabinetto.

Oggi i tedeschi presenteranno le controproposte

PARIGI 6. — L'agenzia Havas riceve da Londra: Quantunque nei circoli interessati della conferenza si assicuri che la questione di determinare la procedura della seduta di domani lunedì, sia stata la sola discussa in occasione del colloquio con Simons, è nondimeno probabile che Simons deciso a dar prova di disposizioni concilianti abbia dovuto fare una proposta di ordine generale. Infatti i periti alleati hanno avuto una riunione iersera coi tecnici tedeschi e si suppone che abbiano esaminato le modalità. Iersera Briand ha comunicato al Conte Sforza il passo di Simons. Il conte Sforza si è associato ai sentimenti che hanno indotto gli alleati a non respingere a priori una iniziativa avversaria suscettibile di aprire la via ed una soluzione amichevole. In alcuni circoli si crede che il dott. Simons cerchi sopratutto di evitare domani il nuovo e assoluto rifiuto degli alleati. Egli desidererebbe probabilmente di stabilire il principio di una discussione ulteriore in cui verrebbero esaminati i particolari di una possibile soluzione. Tuttavia nei circoli francesi si è più scettici. Un completo mistero circonda le controproposte tedesche. Sembra che esse sarebbero inspirate al metodo già sviluppato a Bruxelles e che consiste nel proporzionare i pagamenti al risollevamento economico della Germania. Tali controproposte offrirebbero in larga parte prestazioni in natura.

Gounaris chiamato urgentemente a Londra.

ATENE 6. — Il presidente del consiglio Calogeropulos delegato della Grecia presso la conferenza di Londra ha invitato il ministro Gounaris di urgenza a Londra. Si crede che tale invito si riconnetta alla necessità di seguire a prendere parte ai negoziati impegnati a Londra sulla questione greca. Gounaris parte stanotte a bordo di un cacciatorpediniere per via rapidissima diretto a Londra. La presidenza del consiglio sarà provvisoriamente assunta dal ministro delle finanze Papadikis. La camera sospenderà le sedute per alcuni giorni.

Si torna a parlare di rivoluzione in Russia

BERLINO 6. — L'agenzia Wolf riceve da Copenaghen: il giornale Politiken riceve da Reval nuove e gravi informazioni da Pietrogrado. Secondo tali notizie i marinai di Kronstadt circa 40 mila uomini, avrebbero provocato una nuova rivolta. Informazioni giunte al ministro degli esteri dell'Estonia dicono che le fortificazioni del castello sarebbero nelle mani del comitato rivoluzionario. Secondo altre informazioni tutto Pietrogrado sarebbe dominato da tale comitato. La bandiera bianca sarebbe stata issata al palazzo di inverno di Pietrogrado e al Kremlino di Mosca. I soldati di Mosca avrebbero rifiutato di marciare contro i ribelli.»

Truppe rivoluzionarie si avanzerebbero dal mezzogiorno su Pietrogrado. Ovunque in Russia regnerebbe una grande eccitazione. Ulteriori radiotelegrafici diramati dal comitato rivoluzionario, confermano che questo si è impadronito del potere a Kronstadt e coopera col generale antibolscevico Kozlowski.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola
Annunci varii cent. 10.
Commerciali cent. 15 (minimo 10 parole)

VITI americane innestate selvatiche piante fruttifere, ornamentali. Ameglio orticultore - Vicenza.

CERCO in città o provincia Udine rilevare negozio coloniali o trattoria con licenza. Scrivere cassetta 508 — Unione Pubblicità Udine.

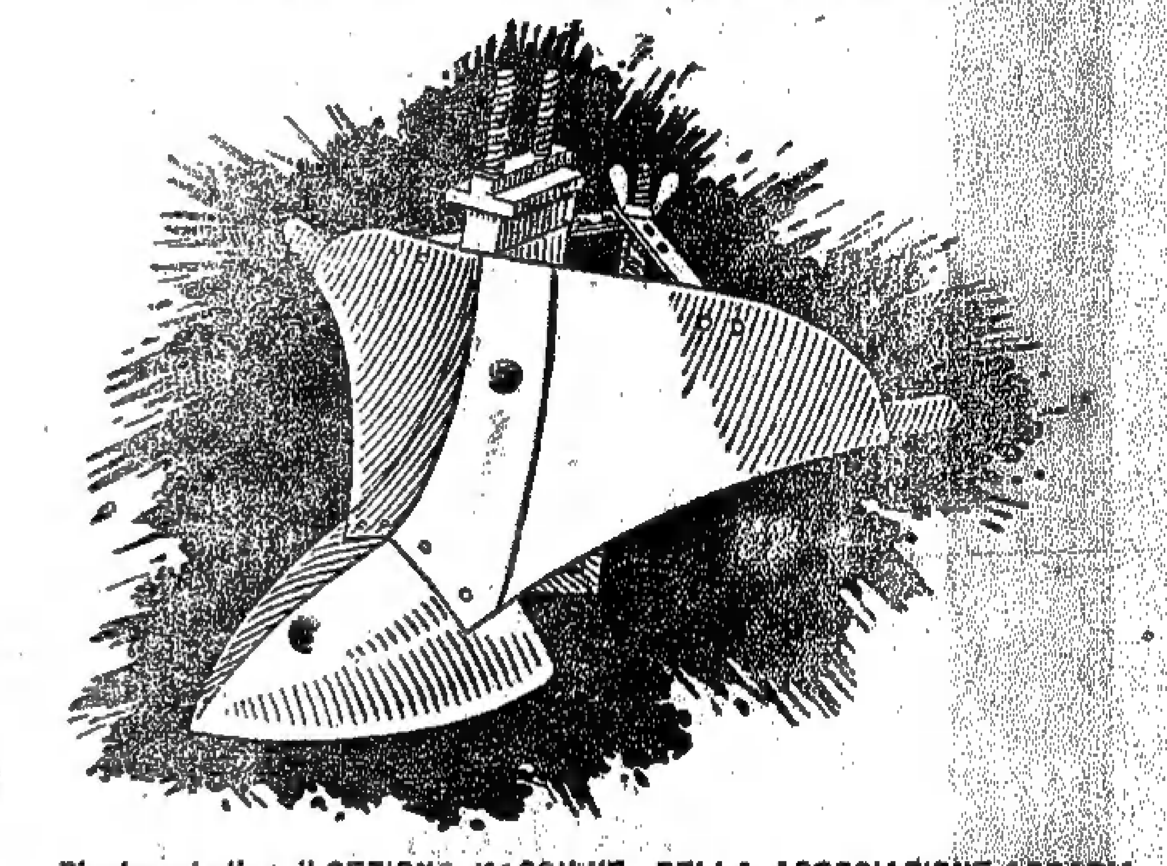
MOTORE industriale «Aster» con base 7 HP magnete Bosch, carburatore Zenit vend G. Grinovero, Garage Aquila Nera Via Manin Udine.

AFFITTASI Colugna (linea Udine S. Daniele) casa civile abitazione 4-5 stanze cucina granaio — Rivolgersi Braidotti Colugna N 107.

SARTA finita cercasi disposta lavorare presso famiglia. Scrivere Offerte condizioni Unione Pubblicità Udine.

VENDESI casa 2 piani con orto Rivolgersi Adele Grando via Melegnano N. 15 dalle ore 14 alle 17 Udine.

VENDESI terreno fabbricabile paraggi stazione MQ 400 prospicente due strade — Rivolgersi Fuccari Via Solferino 38 Udine.



Critiche osservazioni ecc

Un caso dei tanti

All'Ill.mo sig. cav. Sperti

Intendente di Finanza, Udine.

Nell'ottobre 1919 concordai con l'agente di Tarcento sulla mia domanda di liquidazione danni di guerra la somma di l. 15000 ottenendo un anticipo di stato di L. 5 mila e nel febbraio 1920 la domanda stessa venne omologata dalla apposita commissione.

Avendo allora bisogno di denaro, chiesi consiglio sul modo di ottenere una sollecita soluzione della pratica ad un competente, e questi mi consigliò a sottoscrivere al prestito la rimanente somma poichè mentre potevo ottenere subito un anticipo sulle cartelle stesse presso l'istituto incaricato della sottoscrizione, il governo avrebbe di molto sollecitata la liquidazione di sottoscrittori.

Con tale lusinga sottoscrissi la somma di L. 10 mila, pensando che una volta in possesso della cartelle mi sarebbe stato facile ottenere denaro, ed infatti l'istituto predetto mi fece un anticipo di L. 4 mila per il quale versai L. 140 di interesse.

Nel novembre u. s. dovetti rinnovare l'effetto, versando un nuovo interesse di oltre L. 140. Ma pensavo: nel gennaio prossimo venturo potrò godere l'interesse maturatosi al 1.o gennaio 1921 e così il guaio sarebbe in parte mitigato. Verso il 5 gennaio inoltrai domanda a V. S. Ill.ma per lo svincolo di quelle benedette cartelle; ma nulla ottenendo, il 1.o marzo mi presentai all'ufficio svincoli di codesta intendenza e l'impiegato incaricato, dopo avermi fatto vedere la mia pratica, mi disse che occorreva una proposta di saldo dalla agenzia di Tarcento.

Mi portai allora a Tarcento e fatta presente la cosa a quell' agente, questi mi invitò a fare una successiva domanda (quante domande dunque occorrono?) e promise di sollecitare l' invio della chiesta proposta.

Così, dopo un anno dalla avvenuta omologa della mia domanda, debbo ancora fare la via crucis degli uffici onde ottenere uno svincolo che dovrebbe essere la cosa più facile di questo mondo, mentre potrei citare vari nomi di persone che, pur avendo presentata la domanda molto tempo dopo, ottennero già il saldo del loro avere, senza aver compiuto il *gesto* patriottico di sottoscrivere al prestito — he anzi, da quando sopra, come V. S. Ill.ma potrà vedere i sottoscrittori al consolidato 5 per cento sono puniti, essendo privati non soltanto del possesso delle cartelle ma pur anche dell' interesse in esse maturatosi, senza contare che oggi il loro valore effettivo è una seconda disgrazia per l' ingenuo sottoscrittore.

Gobessi Elibano, Tricesimo

S. MARIA LA LONGA

Onorificenza. — Siamo lieti di annunzare che il tenente colonnello, in posizione ausiliaria, cav. Ippolito Vintani, è stato con recente Decreto collocato a riposo e nominato cavaliere nell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. La nuova onorificenza attesta delle benemerenze acquisite dal cav. Vintani nella sua carriera militare e durante il periodo della guerra, quale richiamato in servizio; e sarà appresa con vivo compiacimento dai numerosi amici ed estimatori dell' egregio Uomo.

A Lui, colle nostre felicitazioni, l' augurio di godere a lungo del meritato riposo.

PORDENONE

Trasloco. — 5. Ieri l' egregio Maresciallo Quondam Carlo si trasferì da Pordenone ad Aviano e, sarà surrogate dal sig. Mura Agostino. Porgendo un riverente saluto al partente ed un benvenuto al subentrante sentiamo doveroso di lodare ancora una volta l'opera svolta dal sig. Quondam Carlo nella sua permanenza a Pordenone.